

→ **Giorni decisivi** Il ministro dell'Economia si difende davanti alle aziende e alla banche

Tremonti ammette «errori»

Si apre una settimana decisiva per il governo, il ministro Tremonti, il Paese. La manovra non aiuta la crescita, denunciando gli industriali, ma tutti chiedono di fare presto per evitare danni peggiori.

ORESTE PIVETTA

CERNOBBIO

Temporalmente su Cernobbio, non c'è pace per il governo e non ci sarà pace per il suo ministro più illustre, un giorno sugli altari, un altro quasi quasi nella polvere, Giulio Tremonti, in una settimana di suspense per non dire di panico, tra manovra, reazioni dei mercati, verdetti della Banca centrale europea, vicende giudiziarie (si torna alle spericolate avventure del coinquilino di casa e di partito Marco Milanesi). L'ultimo colpo è arrivato da Emma Marcegaglia, presidente in scadenza di Confindustria. Dura e preoccupata, come ai tempi di Treviso, solo tre mesi fa, quando marciò insieme con gli imprenditori veneti, per protesta contro il disinteresse per le sorti delle aziende, disinteresse del governo tutto impegnato a difendere il capo Berlusconi dai suoi processi. Seguirono giorni di pace. Il Workshop Ambrosetti ha ripristinato l'asprezza passata, sulla scia delle irrimediabili bocciature ascoltate nei giorni precedenti.

Basterebbe qualche passaggio dell'intervento di Emma Marcegaglia. Quando ad esempio ha invitato il governo "a rendersi conto della gravità della situazione in cui ci troviamo e di agire immediatamente, perché il nostro Paese rischia molto": un governo che ancora non si fosse conto della gravità della crisi costituirebbe un'impareggiabile prova di inesistenza pratica e politica. E poi anche lei, come quanti l'avevano preceduta, a dare per spacciata la credibilità della compagnia berlusconiana, a invocare rapidità e coerenza di decisioni, a manifestare lo sconcerto e la paura di quanti rappresenta. E quindi la sentenza definitiva: non si intuisce idea di crescita in questa finanziaria, nulla che ridia vigore all'impresa, al lavoro, ai consumi. Sosteneva, con tono di evidente apprensione, Emma Marcegaglia: le



Sul Lago Giulio Tremonti con il ministro dello Sviluppo Economico, Paolo Romani e Mario Monti

misure di rilancio sono assenti dalle carte di Tremonti. Il quale ministro ha risposto, ritrovando a tratti la sua misura comica, spiegandoci che se una manovra si scrive in quattro giorni ci può anche stare qualche errore,

La protesta indiretta Applausi al direttore De Bortoli quando invita a dire la verità

come le feste civili di domenica o il servizio militare che non conta per la pensione. Ma ai temi decisivi non è arrivato, limitandosi a raccontare che ci sono più tagli che tasse nella sua manovra, che sull'evasione fiscale "serve equità, non serve repressione selvaggia", che gli Eurobond bisogna farli, perché sono un'idea gloriosa

e rappresentano il "futuro di questo continente". Alle "misure di rilancio" neppure un cenno. Tremonti ci ha pure segnalato che nessuno ha la bacchetta magica in un paese dove tutti menano bacchettate e ci ha pure ricordato che si dovrebbero invece usare le bacchette giuste con l'armonia, naturalmente "nell'interesse del Paese". Qui si potrebbe persino intravedere un attacco al direttore d'orchestra, cioè a Berlusconi, che nessuno riesce più a vedere sul podio, tranne l'erede Angelino Alfano, che in uno slancio di coraggio, riprendendo gli errori per fretta, ci ha illuminato: "La perfezione appartiene agli dei e il dogma dell'infallibilità è solo del Papa". Mirabile.

Il realtà, se Alfano ricandida Silvio per l'eternità, tutti pensano al dopo-Silvio. Così ascoltando la Marcegaglia in scadenza, viene da leggere

i titoli delle riforme che propone al governo come il programma per una propria candidatura governativa. Dopo Montezemolo e Profumo, perché non dovrebbe pensarci anche lei. Le sue riforme urgenti prevedono pensioni e fisco, perché andrebbe alleggerita la pressione su lavoratori e imprese, perché le tasse dovrebbero colpire "beni di qualsiasi altro tipo". Lo ha ripetuto anche in una conferenza stampa, riepilogando le posizioni di Confindustria (dopo un vertice con il direttore generale Galli e con i portavoce davanti ai bagni riservati ai gentlemen). Intanto no a "piccoli pezzi di manovra" e si invece a un'azione fondata su una visione complessiva, anche per sottrarsi ai ricatti delle corporazioni. Quindi tasse e liberalizzazioni, investimenti sulle infrastrutture, dismissioni del patrimonio immobiliare. Tremonti